

Bankitalia All'indomani delle stime sulla recessione. L'applicazione del decreto del Tesoro

«I mercati non sono infallibili» Draghi convoca i banchieri italiani

Il Governatore: attuale la lezione di Carli, innovazione per la ripresa

Con il direttorio discuterà sulla situazione di liquidità aziendale e sulla patrimonializzazione

ROMA - La crisi è seria e Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia, sollecita spazio per azioni «nuove e innovatrici» a «chiunque abbia o possa avere responsabilità di comando nella sfera pubblica e in quella privata». E ciò «con l'urgenza, la determinazione, la serietà che la situazione attuale richiede». È un appello alla politica e all'impresa che arriva all'indomani delle buie previsioni sul 2009 degli economisti della Banca d'Italia e dell'invito del ministro dell'Economia Giulio Tremonti a non drammatizzare. Draghi lo lancia partecipando alla presentazione presso l'Accademia dei Lincei della collana sugli «Scritti e discorsi di Guido Carli» alla quale è inter-

venuto anche il predecessore del Governatore, Antonio Fazio. Il ricordo di Carli «innovatore e pragmatico», e della sua azione come Governatore, presidente della Confindustria e ministro del Tesoro, porta Draghi a soffermarsi sulla crisi finanziaria ed economica in atto. «Come si sarebbe comportato oggi Carli?», si chiede, paragonando l'attuale situazione con quella «drammatica ma meno seria» del 1987 seguita al crollo della Borsa di New York. In quell'occasione, dice Draghi pensando probabilmente al dibattito odierno e forse anche ad alcune battute del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, l'ex Governatore chiamato a rispondere sulle ragioni della crisi «scartò le interpretazioni troppo vaghe o moralistiche», ricordando «gli elementi strutturali» e cioè la coesistenza di un elevato disavanzo Usa con tassi in calo e dollaro stabile.

E poi, sui mercati Draghi richiama i riferimenti a Keynes

fatti recentemente da Martin Wolf sul *Financial Times* per osservare che «i mercati non sono né infallibili né elementi di cui possiamo fare a meno. Sono fattori indispensabili di una economia di produzione e della libertà individuale, ma possono deteriorarsi e devono quindi essere gestiti con estrema cura».

Fatto sta che la crisi non è risolta anzi sta esprimendo i suoi effetti più gravi nell'economia reale. Ed è proprio sul tema dei vecchi e dei nuovi rischi per il sistema del credito che per martedì Draghi ha convocato gli amministratori dei maggiori gruppi bancari. Assieme al Direttorio discuterà coi banchieri della situazione di liquidità aziendale ed anche di patrimonializzazione, toccando con ogni probabilità l'imminente emanazione del regolamento sui Bond riservati alla sottoscrizione del Tesoro ad un tasso del 7,50%, a salire a seconda della scadenza del riscatto

da parte della banca emittente. L'incontro sarà anche l'occasione per esaminare il funzionamento delle nuove regole sul mercato interbancario che scatteranno lunedì che prevedono un segmento di scambi garantito dall'anonimato e per il resto la richiesta alle banche di presentare in garanzia per i prestiti titoli collaterali sotto la regia della Banca d'Italia.

Ma il vertice vedrà, come di consueto, anche il giro di tavolo sulla situazione economica e sul quella dei prestiti. Il bollettino della Banca d'Italia diffuso giovedì ha messo in rilievo come si stia verificando una restrizione del credito e non solo per il calo della domanda da parte delle imprese ma per l'inasprimento delle condizioni. E ha messo in rilievo anche il peggioramento della qualità del credito che in questa situazione di pesante crisi economica potrebbe diventare un rischio da monitorare con attenzione.

Stefania Tamburello

Il confronto con l'87

«La situazione attuale è drammatica, ma meno seria di quella del crac di Borsa del 1987»

